

Terra arida, danni al 65% delle coltivazioni

Estate precoce e clima instabile mettono l'economia in ginocchio. Le associazioni: «Occorre affrontare subito il problema dell'irrigazione»

di **Lucia Caselli**

O non piove, o arrivano le bombe d'acqua, che è peggio. Fatto sta che la terra non assorbe, boccheggia e l'agricoltura, settore chiave della nostra economia, è in ginocchio. L'allarme delle associazioni agricole del territorio è unanime: il problema siccità è evidente e dipende dal cambiamento climatico.

Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini fa una stima dei danni alle coltivazioni agricole, oltre il 65%, e di quelle frutticole, al 35% nel territorio di competenza. «Rilevanti sono le perdite produttive per le aziende senza irrigazione. Il problema è sotto gli occhi di tutti - entra nel merito il presidente Carlo Carli riletto lo scorso 21 luglio -. Da maggio le piogge sono state scarse e l'estate è partita con temperature alte, che non scendono nemmeno di notte».

Quello su cui occorre puntare, secondo Carli, è «terminare i progetti sui territori e portare davvero l'acqua ovunque. Non siamo ancora in fase di emergenza, ma se non piove molte colture sono realmente a rischio. Per questo come presidente di Confagricoltura e vicepresidente del Consorzio Canale Emiliano Romagnolo faccio un appello alle autorità competenti perché si pensi di monetizzare al più presto le perdite e si ragioni tutti sul cambiamento



Carlo Carli, Confagricoltura e Consorzio Canale Emiliano Romagnolo



Massimiliano Bernabini, Coldiretti



Danilo Misirocchi, Cia Romagna

climatico e sulle iniziative da mettere in campo».

Se continua a non piovere, «ne soffriranno soprattutto cereali, come il mais, e la frutta, perché non cresce come deve». Ad affermarlo è Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna. «Ci troviamo di fronte al secondo anno consecutivo di aridità - prosegue - e i cambiamenti climatici ci stanno presentando il conto. Una soluzione è rappresentata dagli investimenti da parte della Regione, nell'ambito del Psr (Programma di sviluppo rurale), per costruire invasi interaziendali che raccoglieranno l'acqua piovana da redistribuire tra le aziende agricole».

«La situazione è preoccupante - gli fa eco il Presidente di Coldiretti Forlì-Cesena Massimiliano Bernabini -. Le previsioni meteorologiche confermano l'assenza di precipitazioni preannunciando una settimana all'insegna di temperature torride. L'intero territorio romagnolo, non solo il Cesenate, è in forte sofferenza da settimane e non possiamo più parlare di emergenza siccità, ma di cambiamento climatico. Oggi, purtroppo, non è solo complicato irrigare, ma anche programmare gli investimenti agricoli. Occorre passare alla fase operativa ed estendere il Cer alle zone di pianura ancora scoperte e realizzare invasi e laghetti a servizio dell'agricoltura, in particolare quella di collina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agricoltore

«Il canale qui su non arriva si può solo sperare nella pioggia»

Gianni Muratori, Longiano: «Terra secca e spaccata, La frutta sarà più piccola e invendibile. Un disastro»

«Spero nella buona provvidenza. È tutto quello a cui mi posso aggrappare». Gianni Muratori (foto) ha 51 anni e da quando ne ha 18 lavora nell'azienda agricola di famiglia, Cesare Muratori & C a Longiano che porta ancora il nome del padre 81enne.

Muratori, non piove. Com'è la situazione nella sua azienda?

«Un disastro. Io coltivo principalmente albicocche, ma ho anche susine, pesche nettarine, uva da vino Sangiovese, olive e cachi. Quest'anno è difficile salvare qualcosa».

Quanti ettari ha?

«In totale una quarantina. Di

questi, 20 sono di vigneto». **Quali sono i danni maggiori che sta provocando la siccità?**

«L'uva in sé è regolare, però le viti perdono le foglie. Se andiamo avanti così ci sarà una perdita del 50% almeno. Le varietà di frutta tardiva, invece, non riescono a ingranare. Da giugno sono secche e senza succo. Si sono salvate solo quelle precoci. Anche i cachi, che arriveranno a ottobre, hanno un gran bisogno di acqua già da adesso».

Questo in cosa si traduce?

«Una volta raccolta, la frutta ha una pezzatura più piccola e un peso minore».

Lei ha degli invasi per la raccolta dell'acqua piovana?

«Sì, ho due pozzi ma sono asciutti già dai primi di giugno perché durante l'inverno non è piovuto a sufficienza».

Il Canale Emiliano-Romagnolo



non è di aiuto?

«Nel mio caso no, passa a 5 chilometri da casa mia, ma non arriva in collina. In pratica è stata portata l'acqua dove già c'era, in pianura. Chi abita in alto, come me, è costretto a ricorrere a dei bacini di raccolta, ma la procedura burocratica è lunga e scoraggiante. Vorrei realizzarne un altro, ma ci vogliono anni».

Copertura assicurativa?

«Le polizze hanno parametri esagerati, difficile rientrarvi».

Cosa può aiutarla quindi?

«La pioggia. Spero sempre che

entro Ferragosto siano caduti almeno 25 millimetri d'acqua, altrimenti verrà compromessa anche la produzione del prossimo anno perché le piante stanno soffrendo e faranno fatica a fare le gemme nuove».

Non c'è pace per l'agricoltura.

«Tra gelate, grandine e siccità e quest'anno anche cavallette, i rischi diventano sempre più numerosi. Per non parlare delle crepe che creano danni ai mezzi agricoli e possono causare frane in caso di bombe d'acqua».

Lucia Caselli